

L'azione legale Iniziativa dell'Asgi. «Discriminatorio il requisito sui 10 anni di residenza»

## «Case Agec, stranieri discriminati» Esposto all'Unione europea

L'associazione nazionale studi giuridici impugna le due delibere

A Bruxelles chiesta anche l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia

VERONA — Che non andasse a finire nel brodo delle delibere approvate senza problemi era scontato, visto il polverone che a livello locale avevano già sollevato a settembre. Ma che arrivassero anche sul tavolo del segretario generale dell'Unione Europea per «eventuale accertamento della violazione delle norme di diritto comunitario e l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia», in molti non se lo aspettavano.

Ci ha pensato l'Asgi, l'associazione di studi giuridici sull'immigrazione, che ha passato sulla graticola del diritto non solo italiano le due delibere dell'Agec, quelle volute dal sindaco Flavio Tosi e «recepito» dal presidente Giuseppe Venturini, sui presunti crimi che assicurano un maggior punteggio in tema di assegnazione degli alloggi comunali di edilizia residenziale pubblica.

L'associazione ha sede a Trieste ed è composta da avvocati, docenti universitari e operatori legali. E' partner di un progetto che è inserito in un programma europeo che ha l'obiettivo di definire «strategie di contrasto e tutela dei cittadini immigrati dalle discriminazioni etnico-razziali e religiose». Ambito nel quale le due delibere Agec sono cadute a fagiolo. Già, perché la numero 4 del 4 settembre del 2007 e la numero 23 del 25 settembre 2007, come molti sospettavano, stando all'Asgi qualche problema giuridico in tema di pari opportunità sembra ce l'abbiano.

O meglio qualcosa di più di qualche problemino, analizzando la disamina fatta dall'associazione e inviata sotto forma di lettera oltre che a Bruxelles anche allo stesso presidente Venturini e all'ufficio nazionale anti discriminazione

uno fino e quattro punti «a favore dei soli cittadini italiani residenti nel Comune di Verona o che vi svolgono l'attività lavorativa principale da almeno 8, 10, 15 o 20 anni» e la seconda quattro punti «a favore dei nuclei familiari composti esclusivamente da persone di età superiore o uguale ad anni sessanta e con almeno un componente con età superiore od uguale ad anni sessantacinque, purché residenti nel comune di Verona da almeno dieci anni», hanno dal punto di vista legale ampiamente varcato i confini comunali. Ma non, in questo caso, in termini positivi. Stando all'Asgi, infatti, «le presenti delibere introducono nella materia dell'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di gestione comunale



Nel mirino. A destra, il presidente dell'Agec Giuseppe Venturini. A sinistra, Palazzo Diamanti, sede dell'Azienda veronese

una disparità di trattamento a danno tanto dei cittadini di paesi membri dell'Unione europea, quanto dei cittadini appartenenti a paesi terzi regolarmente residenti. Pertanto tali delibere sono in contrasto con il divieto di discriminazione di cui al trattato europeo,

con le altre norme di diritto comunitario vietanti le discriminazioni su base etnico-razziale, con le norme di diritto internazionale sulla parità di trattamento tra lavoratori migranti e nazionali e con norme di diritto interno». Insomma, secondo



### La vicenda

Le delibere dell'Agec che vengono contestate sono due, la numero 4 e la 23 del settembre 2007. La prima aggiudica da uno fino a quattro punti a favore dei soli cittadini italiani residenti nel Comune di Verona o che vi svolgono l'attività lavorativa principale da almeno 8, 10, 15 o 20 anni. La seconda ne assegna quattro a favore dei nuclei familiari composti esclusivamente da persone di età superiore o uguale ad anni sessanta e con almeno un componente con età superiore od uguale ad anni sessantacinque, purché residenti nel comune di Verona da almeno dieci anni. Secondo l'Asgi, l'associazione studi giuridici sull'immigrazione - non rispetta il trattato europeo e le norme contro la discriminazione razziale.

chiede all'Agec di annullare le delibere». In attesa di una risposta dalla sede di palazzo Diamanti, intanto, la missiva è partita anche per Roma e Bruxelles. Non rimane che aspettare per vedere chi risponderà prima.

Angiola Petronio

L'esposizione A Barcellona tra i cimeli degli ultrà l'«impiccato» del Bentegodi, ma non è l'originale

## Il peggio del tifo calcistico, in mostra il falso manichino



VERONA — Sul Daily Mail ci siamo finiti come una città «patata», piena di falsi a partire dal balcone di Giulietta e Romeo.

Ma stavolta la «patata» è Verona. L'ha tirata qualcun altro. Ed è tirata pesante. Primo perché a va a tirarla fuori un episodio tanto pesante quanto ascrivibile a pochi, per non dire «stando alle sentenze dei tribunali» - praticamente a nessuno.

Ma soprattutto perché proprio di un falso, di un vero, autenticissimo falso si tratta.

Una vera «patata», che in questi giorni però è esposta a Barcellona, in una mostra. Ma non esattamente una di quelle esposizioni di cui essere fieri. Il titolo è anche soft, «Passion en las gradas», vale a dire «Passione sulle gradinate». Tema il tifo da stadio. Ma mica quello fantasioso dei cori e degli sfiati. Quello pesante, che va al di là della legge e si lega all'ideologia. Una mostra in cui è esposto buona parte del peggio prodotto dalle varie curve, in tutto il mondo. E a «rappresentare» l'Italia due «oggetti culto» su tutto: lo scoter lanciato dal secondo anello di

per l'Europa i «cimeli» che dice di aver collezionato tra gli ultrà.

Alcuni sono nella loro crudezza e imbecillità assolutamente veri. Ma non è il caso né del motorino di San Siro o tantomeno del manichino «veronese». Nel caso di San Siro Littman ha esposto una Vespa scura. Peccato che dal secondo anello fu scagliato un booster. Tant'è. E' il gesto che è grave, dirà qualcuno. E questo è un concetto ineccepibile. Che vale anche per quel manichino. Ven-

Barcelona è esposto un falso. E non da poco. Se non altro per una questione di... colori.

Il manichino di Littman fa bella mostra di sé impiccato con una divisa gialloblù, vale a dire i colori dell'Hellas. In realtà quello che penzola dalla curva sud aveva una maglia azzurra e nera, con impresa davanti un'ascia bipenne. Nulla a che fare, insomma, con la divisa dell'Hellas. Le didascalie che «corredano» il tutto spiegano che la società scagliare cedette alle pressioni e rinunciò all'ingaggio. In realtà Ferrier arrivò, ma venne ceduto subito per non meglio chiariti problemi di salute. Quel manichino divise uno dei simboli assolutamente negativi di Verona. Che fine abbia fatto l'originale non è chiaro. Era sotto sequestro, ma le tracce si sono perse. Qualcuno dice di averlo visto per l'ultima volta qualche anno fa, ormai smontato. Tant'è.

Pochi giorni dopo il «ripescaggio» dei tifosi dell'Hellas tra le tifoserie pericolose da parte dell'Osservatorio del Viminale, ci mancava anche la nascita del manichino a Barcellona.

### La divisa

In Spagna è stato esposto con la maglia gialloblù. Ma nel 1996 era neroazzurra con un'ascia bipenne

ne «impiccato» prima del derby con il Chievo, quando girava la voce che la società avrebbe acquistato un giocatore di colore, Michael Ferrier. Il gesto fu accompagnato da un eloquente striscione, «El negro i ve la regala», deciso al meglio da un...

### L'incontro

Aziende e master per l'eccellenza

VERONA — «Se un amministratore ha lavorato male le sanzioni dovrebbero incidere sulla carriera politica delle persone, privandole della eleggibilità passiva». E' la proposta di Francesco Stadner, presidente emerito della Corte dei Conti, in visita a Verona per l'inaugurazione del master in gestione e innovazione nelle amministrazioni pubbliche. Giovanni Battista Alberti, direttore del master, ha parlato della situazione locale.

«Perché - ha domandato - l'inceneritore di Venezia funziona bene, e un altro più vicino a noi (Ca' del Bus, ndr) invece no». La risposta è che le aziende si dividono tra quelle gestite bene e quelle...